

[Titolo](#) | Camera con doppia vista
[Autore](#) | Antonio Caronia
[Pubblicato](#) | «SE Scienza Esperienza», settembre 1987, pag. 35
[Diritti](#) | © Tutti i diritti riservati.
[Numero pagine](#) | pag 1 di 1
[Archivio](#) |
[Lingua](#) | ITA
[DOI](#) |

teatro

Camera con doppia vista

di Antonio Caronia

Giorgio Barberio Corsetti è uno degli iniziatori del teatro italiano di ricerca degli anni ottanta, che ha percorso dapprima con il gruppo romano La Gaia Scienza, poi con la compagnia che porta il suo nome. Studio Azzurro è una delle firme più interessanti della ricerca video, una struttura milanese (Paolo Rosa, Fabio Cirifino, Leonardo Sangiorgi) che si è dedicata prevalentemente alle videoinstallazioni. L'interesse di Barberio Corsetti per il video (negli anni scorsi i nastri tratti da due suoi spettacoli, *Animali sorpresi distratti* e *Il ladro di anime*, sono stati fra i prodotti più interessanti del cosiddetto videoteatro), si è incontrato con l'ambizione di Studio Azzurro a introdurre una dimensione narrativa nella sua opera (nel 1985 il film di Paolo Rosa *L'osservatorio nucleare del signor Nanoff*, con Barberio Corsetti come protagonista, ha rivelato la capacità di raccontare, oltre che di rappresentare, le atmosfere oniriche care al regista).

In effetti, il monitor, che domina la scena assieme agli attori, non è un espediente tecnico per creare effetti magici sorprendenti, ma un vero e proprio mezzo espressivo, estremamente aderente alle intenzioni degli autori. *La camera astratta* si propone come uno spazio mentale, vuole evocare immagini, sensazioni, ricordi di un «Io» contemporaneo colto non nella sua unità, ma in una sorta di sospensione della coscienza, quando i materiali psichici fluttuano liberamente, si combinano e si riorganizzano sottraendosi per un istante alla tirannia del tempo lineare.

Questi "materiali psichici" (figure, azioni, interazioni) sono gli attori sulla scena, ma anche i dodici monitor variamente disposti su cui si vedono immagini registrate (una camminata, acqua che scorre, fumo) o gli stessi attori. Qui la scelta di Barberio Corsetti e Studio Azzurro è stata semplice, ma geniale. Invece di registrare in anticipo le scene in video, gli attori le eseguono dal vivo ogni sera. Oltre alla parte visibile del palcoscenico c'è infatti, dietro le quinte, un set nascosto in cui si svolgono le performance che appaiono al pubblico sui monitor. Gli attori entrano ed escono, a volte rapidissimi, eseguono un'azione sul palcoscenico e subito dopo riappaiono sul monitor. Il video diviene così un originalissimo dispositivo, a metà strada fra la macchinaria teatrale tradizionale e una nuova presenza emotiva, che ha molte delle caratteristiche della stessa presenza dell'attore. Gli autori dichiarano di voler evocare il percorso del soggetto, dall'affollarsi caotico di sensazioni, ossessioni, ricordi, «fino ad arrivare a una nuova percezione dei meccanismi della realtà». Bisogna dire che il loro uso del video è molto produttivo in questo senso, al contrario di quanto è accaduto in questi anni in altre esperienze di presenza del monitor sulla scena. Qui non si tratta di una presenza un po' intellettualistica, un po' snob, di un omaggio a un oggetto che è ormai parte della nostra vita quotidiana. Qui il video lavora veramente su una nuova misura del tempo, contrae o dilata la percezione, e lo fa interponendosi con un suo linguaggio fra la prestazione dell'attore e l'occhio dello spettatore. Fino a quando, dallo scontro fra i due registri (quello dello schermo e quello dell'attore vivo) nasce anche lo spiazzamento dello spettatore, la sorpresa vera e non il compiacimento per l'effetto.

Citerò come esempio una sola scena, nella quale si vedono gli attori sui monitor strisciare carponi in un canneto: i monitor sono disposti in fila orizzontale, faccia al pubblico, e improvvisamente la fila si apre e dal varco tra un monitor e l'altro balzano in scena, successivamente, gli attori raggomitolati, appena usciti dall'ambiente che li racchiudeva nello schermo. Non si può chiudere questa nota senza parlare del lavoro, impegnatissimo e tirato allo spasimo, di tutti i giovanissimi attori, e della musica originale, che scandisce con grande intelligenza e suggestione tutto lo spettacolo.

Settembre 1987
Numero 48 • Anno 5
Lire 5.000

Editore
Media Presse srl
Via Nino Bixio, 30
20129 Milano
Spedizione
in abbonamento postale
gruppo III/70

Printed in Italy

Se 48

**Scienza
Esperienza**

*Mensile a cura della
Cooperativa Nuovo Sapere*



dossier

C'è un futurologo nel vostro futuro

speciale eutanasia

**... ed è subito
morte**

tecnologie

**La materia
nel nuovo
ambiente
artificiale**

ambiente

**Salvare
gli uccelli**

storia

**Matematica
italiana
fra le due
guerre**